

quella previsione non fosse che fallace. Oh, dovete voi pure convenire che ad evitare disordini basterebbe spessissimo che le amministrazioni locali e i funzionari del Governo facessero meno il viso dell'arme a tutto ciò che è manifestazione popolare.

Presidente. Ma, onorevole Agnini...

Agnini. Per concludere, io domando al Governo: che cosa vi ripromettete con simili atti? Anche dal vostro punto di vista, mi pare che lo scioglimento del Consiglio comunale d'Imola sia stato poco avveduto, in quanto, e di questo mi compiaccio, non può che essere per esso accresciuto il patto di concordia tra Imola e la sua rappresentanza, e ribadito nell'animo degli uni e degli altri la fede profonda nell'ideale di un migliore avvenire.

E questo sarà l'effetto di certe misure, che tornano sempre contrarie all'intento cui sono rivolte. E in questi giorni se n'è accorto qualcun altro in circostanze e in luoghi di ben altro momento. Gli è che sciogliendo questo o quel Consiglio, questo o quel Parlamento, non si arrestano le idee nel loro cammino fatale... (*Vivi rumori*).

Presidente. Ma, onorevole Agnini!...

Agnini. Rumoreggiate. Ma l'esempio che viene dalla Germania, dove vediamo raddoppiato quasi il numero degli elettori socialisti contiene per voi un insegnamento. Dal mio punto di vista io sono indifferente a ciò che voi fate...

Presidente. Ma insomma, onorevole Agnini!

Agnini. ...perchè ho troppa fede che i miei ideali, indipendentemente da voi, non potranno non trionfare. (*Rumori*).

Voci. Basta! basta!

Agnini. Debbo però rilevare che lo scioglimento del Consiglio comunale d'Imola viola apertamente quei principî di libertà di cui voi vi fate così di frequente belli! (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. Non debbo più rispondere all'onorevole De Felice, perchè ho già parlato prima, ma debbo rilevare l'ultima frase del collega Agnini.

Onorevole Agnini, creda a me, non può esservi rispetto maggiore alla libertà di quello di fare eseguire rigidamente la legge. L'abbiamo fatta eseguire; dunque abbiamo fatto rispettare la libertà. (*Benissimo!*)

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma non può! Han già parlato due volte.

Agnini. Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

Presidente. Ma che fatto personale! Qui non c'è fatto personale.

Agnini. Una sola parola...

Voci. No! no! (*Rumori*).

Agnini. Siccome il Governo non ha risposto alla mia interrogazione... (*Rumori*).

Presidente. Ma il Governo ha già risposto.

Agnini. Rumoreggiate fin che volete, ma il Governo non sa indicarmi quale disposizione di legge sia stata violata!

Rosano, sot'o-segretario di Stato per l'interno. È stato applicato l'articolo 255 della legge comunale e provinciale!

Agnini. Ma che c'entra quell'articolo... (*Rumori*).

Presidente. Ma vuol dunque replicare una terza volta?

L'interrogazione è esaurita.

Ora viene l'interrogazione degli onorevoli Cavallini, Rossi L. e Marcora al ministro degli esteri, «sull'aggressione consumata a Berna contro alcuni operai italiani.»

♦ **Brin, ministro degli affari esteri.** Un'altra interrogazione è pure annunciata dell'onorevole Toaldi «sulle dimostrazioni ostili a danno di alcuni cittadini italiani avvenute in Berna il 19 corrente.»

Potrei rispondere a tutti e quattro gli interroganti nello stesso tempo.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brin, ministro degli affari esteri. Ebbi informazione dei fatti mercè un telegramma pervenuto dal nostro incaricato d'affari a Berna del giorno 19. Tale informazione, del resto, corrisponde a quella che abbiamo avuta dalle agenzie telegrafiche in questi giorni. Ecco il telegramma:

« Dei gruppi di operai socialisti irrupe, questo pomeriggio, nel cantiere dove lavoravano operai e lavoratori italiani, impedendo loro il lavoro, e maltrattandone alcuni. Domandai al prefetto l'invio della forza; ciò che fu fatto. Si eseguirono arresti degli autori dell'aggressione. Ciò esasperò gli operai socialisti, che domandano la libertà dei loro compagni. La polizia usò la massima energia affine di evitare altri spiacevoli incidenti contro i nostri operai. »